



# **CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO**

OTTAVA LEGISLATURA

---

## **PROGETTO DI LEGGE N. 381**

---

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa dei Consiglieri Ciambetti, Caner, Gianpaolo Bottacin, Zamboni, Da Re, Bizzotto, Conte, Cenci, Finozzi e Stival

### **INTERVENTI PER IL RECUPERO E IL RESTAURO DEI LEONI MARCIANI**

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 28 gennaio 2009.  
Trasmesso alle Commissioni consiliari **SESTA** e Prima e ai Consiglieri regionali il 2 febbraio 2009.

## INTERVENTI PER IL RECUPERO E IL RESTAURO DEI LEONI MARCIANI

*Relazione:*

*Signor Presidente colleghi consiglieri,*

*spiegava Mafred Lurker nel 1987 che “ il simbolo non ha in sé stesso il proprio significato bensì rimanda a qualcosa che è al di là (...) Il simbolo nasconde e rivela allo stesso tempo”. Il Leone Marciano era dunque avvertito dalle truppe napoleoniche come un pericolo essenziale, quasi una sorta di archetipo capace di parlare e narrare una storia antica, la storia dell’unica Repubblica europea che per secoli, e prima ancora di tanti stati nazionali sorti ben dopo di lei, era stata la forma politica di una nazione rispettata e riconosciuta: a Venezia, i francesi di Napoleone non trovarono Re a cui tagliare la testa e un popolo martoriato da una corte di imbelli da liberare dal giogo, bensì Leoni di marmo e pietra da distruggere, con la speranza di estirparne la memoria dalla memoria del popolo che quel Leone avevano amato e difeso nei secoli.*

*Analogamente, successivi conquistatori avvertirono come nemico quel Leone antico, che “nasconde” (per difenderla) una memoria e “rivela” contemporaneamente quella storia di cui è custode, quasi avessero il timore che quella pietra, quel marmo potessero prendere vita e ruggire nuovamente, magari per raccontare le violenze perpetrate dai nuovi conquistatori.*

*Il primo maggio del 1797 Napoleone dichiara guerra alla Repubblica Serenissima. Contestualmente alle strategie politiche e militari di questo Imperatore, fondamentali nell’Europa del momento per arrivare a cedere la Repubblica Serenissima ad uno stato straniero: l’Austria, Napoleone lancia contro San Marco la durissima condanna “damnatio memoriae”. In tale contesto complesso e pericoloso si insinua nella mentalità del dominatore e conquistatore come lo è Napoleone, una direttiva estremamente violenta dal punto di vista culturale e fenomenologico. Napoleone avvia una campagna di distruzione del simbolo “per eccellenza” della Repubblica di Venezia: il leone marciano. Un Leone simbolo di San Marco – come sottilmente fa notare lo storico Rizzi – con la maiuscola. Indicazione che il Leone, travalica la simbologia di pura immagine, perché evidentemente incarna la storia, il vissuto, le battaglie di civiltà e allo stesso tempo di conquista di una grande Repubblica.*

*Ecco che la Leontoclastia assume i toni massicci di violazione fisica delle statue leonine, circa mille Leoni furono distrutti nella sola città di Venezia.*

*Tuttavia in breve tempo già dal 16 maggio, compare in un manifesto della neo Municipalità il simbolo di un leone, completamente cambiato: ha i tratti appesantiti, più che un Leone assomiglia ad un pesante bassotto e sul libro logicamente compaiono i principi della Rivoluzione francese: “Diritti e Doveri dell’Uomo e del Contadin”.*

*Ha breve vita questo Leone, dopo il Proclama che dichiara che quella in Venezia è una rivoluzione che si sostituisce fisiologicamente ad un governo oramai difettoso, appare l’effigie della Marianne reggente con una mano il fascio littorio e con l’altra la lancia cimata del berretto frigio con le note parole bandiera della rivoluzione francese.*

*Sono effigi i leoni giacobini, rimasti negli aneddoti popolari come i leoni che hanno voltato pagina, purtroppo gli altri leoni marciani, quelli in Venezia e nella terraferma, fuorché in Istria (i francesi si fermarono a Trieste) furono duramente colpiti dalla condanna di Napoleone. I “tagliapiera” furono coloro che effettuarono il lavoro di eliminazione dei Leoni. A Venezia fu fatto un lavoro attento e diligente di distruzione delle statue, in terraferma l’operazione fu condotta con più distrazione. Venezia ne risultò sfregiata da questa operazione, piazza San Marco ne risultò la più martoriata. All’arrivo degli austriaci essa era deserta di uomini e dei suoi gloriosi leoni.*

*Negli interni, di palazzo Ducale, di molte Chiese i Leoni furono risparmiati, ma molti di fattura lignea furono rimossi da sopra degli Organi.*

*In terraferma - sostiene lo storico Rizzi - furono eliminati circa 4000 leoni. Leoni in pietra, leoni che facevano parte di emblemi famigliari, leoni sulle porte della città, moltissimi leoni affrescati cancellati, ripuliti, coperti. L’analisi della Leontoclastia ci fa capire del valore del simbolo di san Marco presente in modo massiccio nei territori della Serenissima. Ogni borgo, anche piccolissimo, ogni città, ogni Valle aveva numerosi Leoni, immagini care alle popolazioni, a volte devotamente rispettati perché sfiorare una statua del Leone marciano era rivolgere il pensiero a San Marco. Questo in breve è stato il passaggio in Venezia del giacobinismo, i francesi famosi al loro passaggio per depredare le città delle opere d’arte, in Venezia dettero effettuarono un’operazione passata alla storia come “leontoclastia giacobina”.*

*Dopo questo scellerato periodo storico, dall’unificazione d’Italia in poi, i Leoni marciani presenti in Dalmazia, ma anche nel Levante rispettati dai turchi, con il progredire numerico dell’elemento etnico slavo accadde che i grandi leoni dalmati furono rimossi, nelle terre dove sopravviveva una forte venezianità, un comune sentire nostalgico e quasi religioso verso la Repubblica Serenissima. Purtroppo le operazioni che mirano a distruggere le immagini più care al popolo, testimonianza e memoria di anni di civiltà rendono ancora più difficile tramandare ai posteri la Storia di una Repubblica grande e vasta come “La Serenissima”. Se la mano di scellerati ha colpito e ha tolto al mondo la possibilità di vedere le effigi di una democratica Repubblica, spetta ancora ad altri uomini più illuminati e consapevoli il dovere di salvaguardare ciò che rimane di quella Repubblica, di diffondere la conoscenza della venezianità, di fare riamare – quanto lo era in passato con devozione- Il Leone , simbolo dell’Evangelista San Marco. Ci si ricordi che Napoleone tanto era prepotente nelle sue convinzioni che considerava quel simbolo più potente del Doge.*

*Con la presente proposta di legge si vuole, quindi, contribuire al restauro e/o recupero dei leoni marciani scalpellati che sono un inestimabile e straordinario patrimonio delle città e dei Comuni del Veneto intervenendo con un contributo in conto capitale non inferiore al trenta per cento della spesa ammissibile, sia su edifici pubblici che privati.*

*Individuando un’apposita linea di spesa, si rendono dunque possibili interventi che non sono finanziati con altre norme attualmente esistenti avviando nel contempo una azione di monitoraggio e programmazione con intenti anche di catalogazione e valorizzazione.*

*Nel dettaglio gli articoli della proposta di legge prevedono:*

*- all’articolo 1 si definiscono le finalità perseguite dalla presente proposta di legge;*

- *all'articolo 2 si definiscono le modalità di attuazione per la concessione dei contributi;*
- *all'articolo 3 si individua la norma finanziaria.*

## **INTERVENTI PER IL RECUPERO E IL RESTAURO DEI LEONI MARCIANI**

### **Art. 1 - Finalità.**

1. In armonia con le norme in materia di beni culturali, la Regione del Veneto sostiene, mediante contributi in conto capitale, interventi sul proprio territorio volti alla conservazione, manutenzione programmata, restauro e valorizzazione dei leoni marciati scalpellati su edifici pubblici e privati soggetti al vincolo di tutela secondo le vigenti leggi.

### **Art. 2 - Modalità d'attuazione.**

1. Per la realizzazione degli interventi, la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, definisce con propria deliberazione le modalità di presentazione delle richieste di contributo da parte dei soggetti proprietari, i criteri per la ripartizione, nonché la percentuale di contributo concedibile che comunque non deve essere inferiore al trenta per cento della spesa ammissibile.

2. Nella definizione dei criteri di priorità la Giunta regionale, in relazione al bene, tiene conto dello stato di conservazione dei manufatti.

3. I soggetti di cui al comma 1, sono tenuti a consentire l'utilizzo dei dati ed immagini relativi agli interventi per l'inserimento nel sistema informativo regionale ai fini della catalogazione e della valorizzazione.

4. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale determina le modalità di attuazione di cui al presente articolo.

### **Art. 3 - Norma finanziaria.**

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificabili in euro 300.000,00 per ciascun esercizio del triennio 2008-2010, si fa fronte mediante prelevamento delle risorse allocate nell'upb U0185 "Fondo speciale per le spese correnti", partita n. 9 "Interventi per la cultura" del bilancio di previsione 2009 e pluriennale 2009-2011.

## INDICE

Art. 1 - Finalità.....	4
Art. 2 - Modalità d'attuazione.....	4
Art. 3 - Norma transitoria.....	4